



ISTITUTO SALESIANO VALSALICE

Viale E. Thovez, 37 – 10131 Torino



Don Aldo Coccio





Don Aldo Coccio è stato un uomo semplice ed autentico nella sua vita di salesiano. La sua vita e la sua bella testimonianza cristiana parlano con chiarezza.

Ecco cosa dicono di lui quanti in situazioni diverse lo hanno conosciuto.

1. LA VITA

Riportiamo in primo luogo la figura di don Aldo Coccio com'è stata sinteticamente presentata nella introduzione alla celebrazione del funerale da Don Enrico Stasi, Direttore della casa salesiana di Valsalice, dove don Aldo ha passato l'ultima e lunga parte della sua vita:

Il 6 maggio, festa di San Domenico Savio, giorno così caro alla nostra tradizione salesiana, tornava alla casa del Padre il nostro confratello don Aldo Coccio. Ed è bello immaginare che sia stato proprio Domenico Savio, che lui ha imparato a conoscere sin da ragazzo, ad accoglierlo nel Regno dei cieli.

Don Aldo nasce nel 1922 a Sinio in provincia di Cuneo, sulle Langhe albesi, secondo di quattro figli due dei quali donati al Signore, la sorella più grande, Sr. Fiorenza, FMA, e lui Salesiano di Don Bosco. Poi Sergio, qui presente e infine la sorella Rosanna, mancata due anni fa.

Per motivi di lavoro del papà che era ferrovieri, la famiglia si trasferisce prima ad Alba e poi in diversi altri paesi limitrofi.

Nel 1934 all'età di 12 anni Aldo entra nell'aspirantato salesiano di Benevagienna, per poi accedere, accogliendo la chiamata del Signore, al Noviziato di Monteoliveto dove fa la sua prima professione religiosa l'8 settembre 1939. Durante gli anni di postnoviziato e di tirocinio si trova nelle case di Rebaudengo, Foglizzo e Valdocco. Nel 1942, a causa dello sfollamento dei giovani artigiani dovuto ai bombardamenti, viene destinato provvisoriamente all'Ispettoria Adriatica a Gualdo Tadino, come assistente e insegnante. Nel '43 rientra in Piemonte nella nostra casa di San Benigno dove emette i voti perpetui nel 1945, al termine della guerra. Durante questi anni di tirocinio incontra dei

bravi coadiutori, maestri d'arte, che lo aiutano nella preparazione della maturità artistica presso l'Accademia Albertina di Torino.

Gli studi teologici si svolgono a Bollengo e vengono coronati con l'ordinazione sacerdotale nella Basilica di Maria Ausiliatrice il 3 luglio 1949.

Dal 1949 inizia la sua lunghissima carriera di insegnante che si concluderà nel 2000 con più di 50 anni di docenza! In questi anni don Coccio insegna nelle nostre scuole medie di Perosa, San Mauro, Lanzo, Cuorgnè, Torino San Giovanni Evangelista e nel 1964 arriva finalmente a Valsalice, come docente di Disegno e Storia dell'Arte nel Liceo scientifico, dove rimane per 47 anni fino agli ultimi giorni di vita.

Durante la sua lunga permanenza a Valsalice svolge per oltre 20 anni il ministero di cappellano presso la comunità religiosa delle Piccole Serve del Sacro Cuore e di confessore, apprezzato per la bontà, nella parrocchia di Sant'Agnese. In questo ultimo mese la situazione di salute è improvvisamente precipitata, per questo motivo il martedì santo è stato accolto nella comunità Andrea Beltrami dove è spirato serenamente dopo aver richiesto e celebrato domenica scorsa, qualche giorno prima di morire, il sacramento della Riconciliazione e aver ricevuto l'Unzione degli infermi per la quinta volta nella sua vita. Già altre volte si era trovato in fin di vita in modo particolare dopo un incidente in moto, che era, con la pittura paesaggistica, la sua passione. Tra l'altro uno dei racconti di cui tutti noi, confratelli e parenti, abbiamo goduto, è quello del suo speciale giro d'Italia fatto in moto pernottando nelle diverse case salesiane del nostro Paese, per ammirare da vicino le varie opere d'arte che insegnava a scuola.

Don Coccio, lo zio don Aldo come era chiamato dai nipoti, è stato un uomo buono, dalla carità ardente, di una semplicità disarmante che a volte sfiorava l'ingenuità. Poverissimo, non aveva nessun bene per sé. Amante della pittura, la nostra casa accoglie molti dei suoi dipinti, anche in questa chiesa oltre che nell'aula di





disegno, che fu l'aula capitolare della Congregazione durante il rettorato di don Rua.

Caro don Aldo tu che nella vita hai amato l'arte e tutto ciò che è bello siamo certi che ora godi della bellezza del Volto di Cristo, della carità dei santi, della compagnia dei tuoi genitori Egidio e Adelina, di tua sorella Rosanna, del caro nipote Maurilio morto prematuramente e puoi sfrecciare liberamente sulle strade del Paradiso.

Il nipote Don Maurilio Scavino così scrive di don Aldo:

Mi accorgo che scrivere alcune righe biografiche, seppur su una persona a me vicina, non è impresa semplice.

Purtroppo io sono il nipote più giovane e la distanza tra me e lo zio è ampia: ciò comporta notevoli vuoti nella mia memoria storica.

Ad ogni modo per tutti noi (nipoti e non) don Coccio era "zio don Aldo".

Dagli anni 80 in poi (forse prima non lo so... io sono del '74) lo zio ha sempre vissuto a Valsalice. Corrispondono agli anni della "moto". Fin che è stato bene zio amava la velocità... e l'indipendenza!

In comunità era l'unico ad usare la moto con disinvoltura e questo gli permise di potersi muovere sempre con una certa libertà (l'auto era contesa da troppi confratelli).

Girava molto, anche da solo. Uno dei suoi racconti di maggior soddisfazione riguardava il suo giro d'Italia fatto in moto, in appoggio ai vari istituti salesiani per l'ospitalità. Lo zio amava esplorare posti nuovi per poi dare vita alle sue rappresentazioni realistiche nella pittura. Moto e pittura sono le prime due caratteristiche in cui racchiudere una buona parte della sua personalità.

In seconda battuta va aggiunto un'altra componente che fa dello zio un uomo di grande generosità. Lo zio è sempre stato generoso. Lo posso testimoniare personalmente: credo che abbia vissuto il precezzo evangelico della povertà con sincerità. Per sé non ha mai trattenuto nulla.

Di suo, come chiesto ad ogni religioso, non aveva nulla, solo qualche volta ricavava qualche

migliaio di lire (oggi sarebbero poche decine di euro) ed anziché tenerle per sé, so con certezza che le donava ai più bisognosi che incontrava nella sua esperienza pastorale.

Più volte mi ha raccontato che talvolta accanto-nava appena qualche spicciolo per potersi comprare altri colori per i quadri, senza dover gravare sull'economato della casa.

Un uomo semplice e povero...

Generoso, senza dubbio. Per sé veramente mai nulla.

Ho incontrato pochi uomini distaccati dai beni come lui, ma al contempo anche molto isolato. Credo che lo zio abbia sempre fatto molta fatica a relazionarsi con gli altri.

Ha sempre preferito risolvere le cose da sé e questo penso sia stato il suo più grande limite. Moto, pittura e carità sono dunque le parole chiave della sua vita.

Nell'equilibrio della parentela penso che Don Aldo sia stata una figura importante. Sicuramente ha avuto un grande influsso sulla mia vocazione e vita sacerdotale. Lo ricordo con commozione, lo ringrazio e per lui prego il Signore.

2. LA SPIRITUALITÀ IL LAVORO LA CULTURA E L'APOSTOLATO

In questa seconda parte raccogliamo per temi varie riflessioni di don Aldo. Esse sono prese da un piccolo quaderno, suo diario e sono state scritte in occasione di annuali "esercizi spirituali" (EE) presso la casa salesiana di Avigliana. Da esse emerge la figura semplice e bella di Don Aldo uomo, salesiano e sacerdote.

Spiritualità salesiana

Lo spirito salesiano è spirito di famiglia. Don Bosco parlava sempre di "famiglia salesiana" e meno di "comunità religiosa". Comunità è l'insieme di individui che lavorano assieme ed hanno lo stesso fine, ma possono essere solo compagni oppure soci, mentre "famiglia" è un insieme di persone che si sentono fratelli, vedono nel superiore il Padre e lavorano assieme amandosi fraternamente. La famiglia si regge sulla comunione delle persone che la formano.





...Il religioso è colui che, spinto dallo Spirito Santo, vuole intensificare al massimo la “sequela del Cristo” secondo il Vangelo e nella ricerca dell’amore”.

Dobbiamo avere un sano ottimismo, riconoscendo però che “la vita salesiana è vita di martirio”: richiede spirito di sacrificio (EE 23-29 giugno 1974).

Preghiera

La preghiera è un bisogno di prima necessità nel mondo d’oggi. Gli uomini di oggi vogliono vedere il prete pregare (EE 23-29 giugno 1974).

“Si può recitare tutto il giorno il Rosario senza pregare, cioè si può credere di pregare senza in realtà pregare. Bisogna pregare con lo spirito di preghiera. La meditazione è essenziale per procurare lo spirito di pietà (EE 25 giugno 1974).

Occorre celebrare santamente la santa messa e fare delle visite a Gesù sacramentato.

...L’eucaristia è l’espressione più alta del messaggio di Cristo. Ci offre un nuovo tipo di esistenza perché la gloria di Dio viene comunicata all’uomo e l’uomo fa una cosa sola con Lui.

...O la S. Messa cambia la nostra vita o la nostra vita cambia la S. Messa. Bisogna che la S. Messa sia veramente il centro della propria giornata, ossia il pensiero dell’Eucaristia dev’essere presente per tutto il giorno (EE 11-17 giugno 1989).

*Oggi, dopo la parentesi contestatrice di alcuni, si ritorna decisamente verso la **devozione a Maria SS.** ...Mi sforzerò di mettermi tutto nelle mani della Madonna affidando a lei le mie preoccupazioni e ansietà (EE 25 giugno 1974). Bisogna che trovi almeno dieci minuti nella giornata, o almeno a sera prima di andare a dormire, per la “visita in Chiesa a Gesù sacramentato”. ... Farò frequenti visite a Gesù sacramentato (EE 20-26 Giugno 1982).*

Studio - aggiornamento e cultura

Il massimo del nostro studio deve impegnarci a meditare sulla vita di Gesù.

Chi vuole comprendere le parole di Cristo deve

studiare il modo di conformare a Lui tutta la propria vita.

Dovrò cercare di pregare di più e leggere di più testi spirituali, religiosi e culturali. Dovrò avere maggiore conoscenza di Don Bosco e della salesianità... Sono davvero ignorante (EE 21-27 giugno 1987) ... bisogna che legga qualcosa di utile e di religioso prima di mettermi a dormire (EE 26 giugno 1982).

Valore del silenzio

Il raccoglimento è indispensabile ed ha uno scopo preciso: accumulare energie interiori nel colloquio con il Padre celeste. Di qui la necessità della preghiera. Dopo il silenzio, che non è mutismo, viene la giusta conversazione con gli uomini per comunicare loro il Regno di Cristo (EE 18-24 giugno 1995).

Presenza tra i giovani

Lasciamo da parte le differenti mentalità che ci potrebbero essere tra anziani e giovani, cercando da ambo le parti di avvicinarci : ricordiamo ai giovani che “il mondo esisteva già prima di loro” e agli anziani che “il mondo continuerà ad esistere dopo di loro”. (EE 23-29 giugno 1974)

Bisogna che mi impegni a conversare di più con gli allievi. Per me non è facile: mi fuggono e preferiscono conversare tra di loro, ma debbo sforzarmi un po’ di più (EE 21-27 Giugno 1987). Verso i ragazzi voglio avvicinarmi quanto più posso, ma non devo rattristarmi quando non ci riesco (EE 1991).

La spiritualità del salesiano è in funzione della formazione spirituale dei giovani.

... Non devo meravigliarmi, non mi devo offendere, non mi devo rattristare se i giovani stanno un po’ alla larga da me: ho la faccia da vecchio; c’è troppa distanza tra me e loro; non ho sufficiente conversazione per loro... Questa è la mia situazione. Mi tocca accettarla (EE 1991), ...ma mi viene detto: “Non sei tu che operi, è solamente Gesù che opera per mezzo tuo. Pregalo perché ti mandi lo Spirito e tu possa essere uno strumento docile” (EE 20-26 giugno 1999).





Apostolato parrocchiale

Mi accontento e mi impegno per quello che mi viene dato.

Cercherò di prepararmi al ministero con la lettura di testi spirituali e con il pregare di più.

... Per il ministero ogni tanto c'è da fare molto e ogni tanto c'è da fare poco. Si lascia la responsabilità a chi ha autorità (Per il nuovo anno 1991-1992).

... Il prete è servo, dispensatore della Parola di Dio.

Nella mia vita sacerdotale da un po' di anni, dal 1984, mi è venuta a mancare molto sovente la "predicazione". Ho soltanto più predicato in parrocchia quando il parroco se ne andava in vacanza.

Alla domenica celebro la messa delle ore 10 in parrocchia, ma il parroco riserva per sé la predica.

Certo la mancanza della predicazione la sento molto, specie certe volte. Non mi so dare una spiegazione. Penso tuttavia sia meglio non dire niente e aspettare ed accettare ciò che può capitare al riguardo. Ad ogni modo forse è bene che io durante la settimana, ogni giorno, mi prepari un po' di omelia della domenica seguente, come dovessi farla. Se non altro serve per me sia spiritualmente per non impoverirmi e sia per tenermi in esercizio.

Per quanto possibile, voglio sempre preparare qualche pensiero, durante la settimana, sull'omelia della domenica, anche se non verrà fatta ai fedeli.

Cercherò di fare un po' di meditazione scrivendo appunti su un quaderno, in particolare commentando la Parola di Dio della domenica (EE 18-24 giugno 1995).

Lavoro manuale nell'orto

Mi dedicherò con calma al lavoro nell'orto, senza pretese, perché la comunità abbia sempre l'insalata. Coltiverò anche altre cose.Cercherò di tenere ordinata la collina. Il lavoro normale è solo in funzione della salute fisica e per occupare il tempo libero (Per il nuovo anno 1991-1992).

Pittura e scuola di disegno

Potrò dedicarmi anche ad un po' di pittura. C'è sempre qualcuno che mi chiede qualche quadro o vuole vedere gli ultimi lavori fatti. La pittura è segno di cultura e può far onore alla nostra scuola di Valsalice...

La pittura ed il disegno fanno parte della mia cultura e della mia scuola. Mi dedicherò per occupare bene il tempo, perché serva per il mio insegnamento scolastico ed anche perché gli altri, confratelli, parenti, allievi, siano contenti di vedere qualche produzione (EE 18-24 giugno 1995).

Vecchiaia e malattia

La mia terribile malattia, sorta all'improvviso il primo maggio 1988, ha portato a subire due interventi chirurgici, più un terzo per riequilibrare la mia personalità - e ha avuto uno strascico di tre mesi - e poi ha portato a subire quattro interventi radiologici, l'ultimo dei quali fatto il 4 febbraio 1989, ho imparato a mettermi nelle mani di Dio e mi sforzo ogni giorno di dire così: "Gesù ti ringrazio di tutto e ti ringrazio anche di tutte quelle cose e quelle persone che determinano le mie sofferenze e umiliazioni".

Data la mia salute, minata dalle operazioni e data l'età, non devo meravigliarmi se certi superiori mi restringono il campo di attività scolastica e di apostolato sacerdotale.

Debbo imparare ad offrire a Dio le umiliazioni di non essere preso in considerazione e mi debbo convincere che non ho mai avuto doti per svolgere attività di una certa importanza.

Le mie capacità, in qualsiasi direzione, sono state sempre solamente, se quotate a voto scolastico, sul sei meno. Perciò non ho nulla da pretendere. Mi debbo accontentare. Tuttavia, non debbo scoraggiarmi perché debbo anche dire a me stesso "Omnia possum in eo qui me confortat".

Nella mia vita ho avuto tante defezioni, ma devo confidare nella Bontà e Misericordia di Dio.

Occorre che io nutra maggiormente la mia





mente di sacre letture in modo da non congelare il mio spirito.

...A scuola farò di tutto per mantenermi calmo e sereno, e cercherò di non irritarmi mai, anche se gli allievi dimostreranno poco interesse per la materia che non è materia di Esame alla Maturità”.

“Forse è meglio che io non chieda nulla per il “Ministero”. Come il Superiore mi ha tolto, così sia il Superiore a darmi.

“Devo tener sempre presente: “io sono ambasciatore di Dio presso i confratelli” (EE 11-17 giugno 1989).

Tutto attorno a te ti dice che “il tuo tempo” sta per terminare. Alcuni sembrano volere prendere il tuo posto nella scuola e certi superiori responsabili sembrano del parere. “Nulla chiedere, nulla rifiutare”. Lascia loro la responsabilità se sei costretto a fare poco.

...Da me i superiori non chiedono più di tanto. Finora sono stati loro a togliermi lavoro (Per il nuovo anno 1991-1992).

Sofferenza

Da metà giugno 2000 la mia vita è cambiata. Ho terminato di fare scuola. La scuola è stata sempre la mia principale occupazione.

I miei occhi non vedono più bene e per ora non posso o trovo molta difficoltà a leggere, a scrivere, a disegnare e pitturare. Eppure tutto questo è sempre stato parte delle mia vita, del mio operare.

Le forze fisiche mi vengono a mancare: sono sempre stanco, spossato e debole.

Viene meno anche il mio lavoro in campagna. È stato da parecchi anni la mia terza occupazione dopo la scuola e l’apostolato in parrocchia. Mi serviva a ritemprare le forze fisiche e intellettuali. Devo lasciare anche il ministero sacerdotale presso la parrocchia di S. Agnese. Adesso avrei più tempo, ma la stanchezza e la debolezza veramente si fanno sentire.

Non devo temere la sofferenza causata dai miei acciacchi. Voglio offrirla a Gesù. Se non posso leggere, ascolto Radio Maria per alimentare lo Spirito.

Voglio “purificare la memoria”, dimenticando le offese ricevute (EE 18-24 Giugno 2000).

Riconoscenza - fiducia - serenità

Devo imparare a ringraziare il Signore Gesù per tutto e per tutti, anche per quegli avvenimenti e quelle persone che formano la mia “croce quotidiana” o quasi.

Il Signore vuole purificarmi con quelle disposizioni dei superiori che determinano le mie umiliazioni.

Devo essere sereno e gioioso perché tutto viene disposto da Dio “Padre” per il mio bene spirituale e per la mia felicità eterna.

Non mi devo lamentare mai di niente e di nessuno, ...la mia vendetta è dimostrarmi sereno e gioioso (EE 11-17 giugno 1989).

...La bontà di Dio è infinita e viene applicata anche a me. Ho la possibilità di dare a Dio di dimostrare in me la sua pazienza e la sua bontà e Lui è contento di offrirmele (23 giugno 1995).

...Il cinquantesimo di sacerdozio ed il sessantesimo di professione religiosa siano di stimolo a dedicarmi di più al Signore senza altre preoccupazioni. ...Ho solo da ringraziare il Signore che mi ha sempre dimostrato la sua infinita misericordia e bontà (EE 20-26 giugno 1999).

Con il 10 Giugno 2000 ho chiuso con la scuola. Ho dato il mio saluto agli allievi della quarta B e quinta C. Il cambiamento degli esami per la maturità mi ha spinto a cessare di fare scuola. Ma sono contento così. Ringrazio il Signore per i miei cinquant’anni e più di insegnamento e di scuola di disegno. Non posso pretendere di più. Nei mesi di aprile-maggio-giugno mi sono sentito veramente “stanco e debole” (EE 18-24 giugno 2000).

Il passato non mi preoccupa. Di tutto ringrazio il Signore. Accetto il presente come si presenta. Dio sia benedetto. ...Il Signore con me è stato veramente meraviglioso nella sua bontà (EE 18-24 Giugno 2000).

3. TESTIMONIANZE

Don Aldo è stato un buon insegnante di educa-





zione artistica, scrive un confratello della casa di Valsalice che, desideroso di ricordarlo, continua così:

“Ho conosciuto e stretto amicizia con don Aldo sin dai primi giorni del mio ingresso a Valsalice nel lontano 1989. Ne ho sempre apprezzato la bontà, la semplicità, l'impegno scolastico nell'educare i giovani – lui insegnante di educazione artistica – al gusto della bellezza e delle belle forme.

Ma l'ho soprattutto apprezzato per il suo impegno spirituale, grazie al quale ha orientato le sue scelte artistiche a temi variamente religiosi. Quanto della sua produzione artistica si può tuttora ammirare a Valsalice è animato da motivi spirituali che ci fanno approdare a questa conclusione: siamo chiamati a cercare dal profondo del cuore Gesù sul modello di Don Bosco, impegnato a vivere con Maria Ausiliatrice nella profonda e sincera amicizia del Figlio di Dio, di Dio stesso.

Chi si mette accanto ai giovani per accompagnarli nella ricerca del divino, indubbiamente realizza un progetto in cui la parola non si esaurisce in se stessa restando un semplice suono, ma tende a trasformarsi in vita rinvigorita d'amore.

La fede infatti non solo la si professa, ma ci si impegna pure a condividerla!

È quanto ripenso tutte le volte in cui mi ricordo di don Coccio”.

Un altro confratello della sua comunità così lo ricorda:

Don Aldo: Uomo semplice ma tenace nelle sue opinioni, legato alle tradizioni, generoso nel lavoro e aperto alle offerte dell'amicizia.

L'ho conosciuto come professore competente, attento al dovere della scuola, capace di approfondimenti personali. Come artista si segnala soprattutto per i paesaggi...

Un exallievo, saputo della sua morte, scrive alla comunità salesiana per esprimere le condoglianze e ricordando Don Aldo così si esprime:

Caro don Aldo noi siamo stati i tuoi ultimi allie-

vi: la tua lunga missione di insegnante è terminata con noi nel giugno 2000. Ti ricordiamo come un professore appassionato della sua materia fino all'ultimo giorno quando hai portato in classe i pasticcini e il direttore è venuto a ringraziarti ufficialmente. Amavi l'arte e in particolare l'architettura. Ci facevi disegnare tanto: disegno geometrico, a mano libera e naturalmente il quaderno di storia dell'arte. Il tuo carattere timido e riservato non riusciva a nascondere l'affetto e la grande disponibilità verso noi tuoi allievi. Grazie per il tuo servizio competente nella scuola, grazie per la tua vita donata a tanti giovani che come noi hanno potuto apprezzarti come insegnante e come salesiano!

Il suo cuore, la sua attività più bella li vediamo nel suo apostolato.

Don Gianni, parroco di S. Agnese, nostra parrocchia, ricorda Don Aldo con tanta ammirazione: *Alla morte di Don Marco Collo (nov. 1989) il caro Don Aldo Coccio con l'umiltà e la fedeltà che gli erano congeniali, ne prendeva il posto per la S. Messa festiva e il servizio delle confessioni.*

Per quasi 20 anni ha donato alla nostra parrocchia, nei giorni festivi, 4-5 ore per accogliere quanti chiedevano il perdono di Dio!

Il suo stile? La bontà misericordiosa e l'esserci sempre!

Negli ultimi anni ha continuato a prestarsi per le confessioni, finché ha potuto.

Un giorno mi ha ringraziato per avergli dato l'occasione di far del bene....

Siamo noi della parrocchia di S. Agnese che lo ringraziamo di cuore: Grazie, caro Don Aldo.

Le suore Piccole Serve, residenti vicino alla casa salesiana inviano una lettera alla comunità salesiana. Ecco il testo:

Scrivere del Cappellano della Casa Madre dell'Istituto, Don Aldo Coccio, dà l'opportunità di tornare con i ricordi a rivisitare un lungo periodo, durato circa vent'anni, della storia di molte Piccole Serve.





Chi di noi suore, oggi, non più residenti presso la Casa Generalizia, torna in Viale Catone, anche per brevi istanti e si reca nella cappella sita al primo piano, posizionata proprio al centro dell'edificio, per rivolgere un saluto a Gesù e alla fondatrice le cui spoglie qui riposano, non può evitare alla mente un tuffo improvviso nel passato.

Dopo il saluto al SS. Sacramento lo sguardo si posa d'istinto, inesorabilmente, sul grande dipinto, che copre gran parte della parete, posizionato in alto, a sinistra, lì, quasi a voler raccontare le vicende spirituali di questo istituto, ne riassume la storia, testimonia lo Spirito che ha animato Anna Michelotti, Fondatrice, ne esprime la spiritualità, il carisma, le opere. Tutto ciò viene maestralmente descritto non con le parole, ma attraverso il tocco del pennello dell'artista, quasi a voler materializzare il pensiero e renderlo leggibile a molte di noi, che in quella casa di formazione abbiamo mosso i primi passi per imparare l'avventura di vivere sempre per e con il Signore.

Autore di questo dipinto è stato, insieme alla sorella, l'oculare testimone fedele, per molti lunghi anni, Don Coccio, che della stessa comunità veniva ritenuto parte integrante, poiché Cappellano assiduo, premuroso, solerte, atten-

to, austero, riservato, quasi timoroso nel manifestare i sentimenti di dolcezza e di tenerezza che a volte facevano capolino nel suo agire. Pastore consapevole di svolgere il suo mandato di pastore in una comunità religiosa, all'interno della quale vi erano delle giovani in formazione da accompagnare sulle vie di Dio.

Certo altrettanto consapevole che il pennello in mano avrebbe reso manifesti più favorevolmente i contenuti delle sue omelie con le relative profonde riflessioni e il vero sentire del suo cuore, ma l'oratoria non era il suo forte e sorridendo, lui stesso, pubblicamente ne faceva ammissione.

Non per questo il Pastore fedele ha desistito dal compito di predicare la Parola, l'austerità e la radicalità evangelica glielo impedivano.

Il Cappellano, Don Coccio ci lascia un grande esempio di vita ed un ricordo vivissimo.

Caro Don Aldo, hai scritto poco di te, ma la tua vita è una parola chiara per tutti noi e ci aiuta ad essere più buoni e più semplici. Ti ringraziamo e continuiamo a ricordarti. Stai sempre vicino alla nostra comunità perché ancora abbiamo tanto bisogno di Te.

*La comunità salesiana
di Torino - Valsalice*

Dati per il necrologio:

Don Aldo Coccio

Sinio (CN), 22 luglio 1922
+ Torino, 6 maggio 2011

Di anni 89 di età, 72 di professione religiosa e 62 di sacerdozio.

